

# Luigi Verde e F.

Costantinopoli 81-82—Via Roma 147

15 Medaglie d'Oro e d'Argento Gran premio Perugia 1901

# VINI RIBASSO

Lire 16 litri 44

tadini a non servirsi dei tram fino a sciopero finito.

Ed ecco la lettera:

Egregio signore,

Prima ancora che pervenisse nelle mie mani ella ha comunicato ai giornali una lettera a me diretta nella quale mi annunciava di respingere energicamente qualunque modificazione all'articolo 82 del regolamento.

Tale comunicazione appare tanto più grave e scorretta in quanto ieri dalle 17 alle 18 i suoi rappresentanti ingegneri Folinea ed avvocato Morisani rimasero con me in conferenza per discutere le possibili modificazioni all'art. 82 e stabilirono di accordo con me che oggi alle ore 15 sarebbero venuti nuovamente da me per riferirmi il suo pensiero in proposito.

Tale strano modo di procedere ha complicato singolarmente la cosa ed ha allontanato la possibilità di una soluzione per la quale io mi adoperavo.

Devo pertanto significarle che io dovrei cessare dal corrispondere con lei, quando ella persistesse ad inviarmi lettere aperte per giornali, dimenticando i riguardi che ella personalmente mi deve ed i doveri che ella ha verso di me, come responsabile del mantenimento dell'ordine pubblico — 18 giugno 1902.

Il Prefetto  
firmato Tittoni

### Il signor Vilers

Al tempo della famosa insurrezione della stampa napoletana contro il console inglese Neville-Rolfe, compilatore di una Guida di Napoli, da cui il buon nome della città nostra usciva menomato, noi domandammo perchè quella medesima stampa non si occupasse anche un po' della posizione degli altri consoli a Napoli. E citammo il caso di questo signor Vilers, che è l'unico responsabile dell'attuale sciopero tramviario, il quale essendo stato deferito a giudizio penale pel gravissimo reato di corruzione non doveva continuare ad essere il rappresentante in Napoli della nazione belga. Domandammo allora alla stampa napoletana (che *more solito* fece orecchio da mercante) se fosse decoroso per la città nostra accogliere come console un corruttore dei suoi amministratori.

Ora la stessa domanda rivolgiamo al signor Giolitti, il quale, per un senso elementare di moralità politica, dovrebbe una buona volta far intendere al governo belga come questo signor Vilers non possa più oltre esercitare in Napoli le due funzioni di console e di candidato alla galera.

E intanto aspettiamo.

### Un inutile manifesto

Abbiamo letto il manifesto col quale il prefetto Tittoni, presago di non sappiamo quali disordini, proibisce le pubbliche riunioni.

Quel manifesto non ci ha sorpresi: *consule* Giolitti, ministro della libertà, tutto è possibile, anche la più sfacciata violazione di un diritto sancito dallo statuto.

Ignoriamo le ragioni che hanno determinato il signor Tittoni a fare affiggere alle cantonate cittadine la sua prosa draconiana, ma che non serve ad altro che a gettare fosche previsioni di disordini nell'animo di quelli che non conoscono come sia profondo nella massa degli scioperanti il senso della responsabilità loro verso tutta la cittadinanza napoletana. I nostri tramvieri e i nostri vetturini sapranno rimanere al loro posto di civile combattimento senza piegare, ma senza dare in alcun modo pretesto a disordini.

Essi continueranno a combattere come fin'ora con la civile arma dell'astensione dal lavoro, senza raccogliere le provocazioni e le minacce di chiechessia.

Che se l'*ukase* tittoniano non miri ad altro che a impedire agli scioperanti il diritto di riunirsi nei locali di San Lorenzo, essi si riorderanno di avere una casa, la Borsa del Lavoro, dove potranno discutere i loro interessi e dove nessuno oserà penetrare.

## La solidarietà

VIS UNITA FORTIOR

E' un problema di meccanica elementare, ma non si tratta, questa volta, delle forze della natura, da sottoporre alla industria umana, e da misurare e guidare; è una meccanica molto più alta e più nobile, la meccanica dei cervelli, delle anime, delle coscienze proletarie. La forza della solidarietà si manifesta, in alcuni momenti, con evidenza intuitiva, a parte ogni considerazione materiale, dei soldi che le varie associazioni hanno messo da parte, per il momento della lotta, e dei giorni che i salariati potranno astenersi dal lavoro.

La manifestazione della solidarietà operaia ha, sopra tutte queste ragioni speciali, un elevato e nobilissimo significato morale, che le accresce forza, e probabilità di successo. Nel momento solenne, nel quale le varie categorie dei lavoratori si schierano l'una accanto all'altra, come legioni diverse di uno stesso grande esercito, non è il numero soltanto che conta, non le forze aumentate con sacrificio paziente; un'altra cosa entra in giuoco. Si ha la manifestazione di un altro grado di coscienza proletaria, la quale è giunta a comprendere non solo, ma a sentire profondamente l'unità della lotta che le varie frazioni combattono, e il legame indissolubile tra le vittorie dell'una e le vittorie dell'altra. Sono gli uomini che lavorano dell'istessa fatica, e che soffrono della stessa miseria, i quali proclamano alto, con l'eloquenza dei fatti, la comunione dei loro interessi e delle loro aspirazioni. E' questo gran fatto morale, di una classe intera che copre dello scudo

della solidarietà una categoria di lavoratori, che costituisce l'importanza politica di certe manifestazioni collettive. E' possibile trascurare la voce di alcuni interessi speciali, è possibile alle autorità, agli uomini politici, al governo, prestando ipocritamente la comodità e il benessere cittadino, schierarsi contro una categoria di lavoratori, ma non è più possibile restar sordi alla voce di un popolo. Il significato morale del fatto costituisce quindi già una probabilità di vittoria.

Ma questo non è tutto. E' relativamente facile supplire un gruppo di lavoratori, mentre è molto difficile supplirne vari. La necessità dell'opera di una categoria di operai, inoltre, è molto meno sentita, quando le categorie affini proseguono nel lavoro.

Quando il tram non funziona si può andare in carrozza, ma quando non vi sono neanche carrozze, divien necessario andare a piedi.

Ciò può provocare inconvenienti ed incomodi ai consumatori, ma anche le battaglie più sante non possono combattersi senza che si abbiano delle vittime. E quale lotta più santa di quella che deve garantire la vita e il lavoro degli operai, contro la ingordigia e la prepotenza di capitalisti stranieri?

La parte sana di Napoli ha plaudito alle lotte contro tutti i suoi sfruttatori.

E quelle della classe lavoratrice sono più di tutte le altre, a difesa della massa del nostro popolo, e per la civiltà ed il benessere della città nostra.

L'anima di Napoli, con solidarietà fraterna, segue oggi nella lotta i suoi lavoratori, li avolge della sua simpatia e del suo consenso, e invoca per loro la meritata vittoria.

## NEL COLLEGIO DI VICARIA

### Ettore Ciccotti candidato a Vicaria

La Sezione Socialista di Napoli, riunita in assemblea, sabato scorso, approvava all'unanimità quest'ordine del giorno:

« L'Assemblea plaudendo all'atto fiero ed educativo del carissimo compagno Ciccotti ne proclama la candidatura nel Collegio di Vicaria dando all'imminente lotta essenziale carattere politico che implica necessariamente anche quello di rivendicazione morale. »

La Sezione Socialista ha così compiuto un atto di pura giustizia; e non tanto verso colui che ha mostrato in modo non dubbio di sentire la dignità del suo ufficio, quanto verso la cittadinanza di Napoli, e il popolo di Vicaria in ispecie.

Poichè, mentre qualche masnadiero dell'urna va attorno nella Sezione tstando il terreno, per assicurarsi fin dove la forza della clientela personale si estenda, e fin dove quella della corruzione potrà essere adoperata; il popolo di Vicaria ha il diritto di sapere che fra i tanti candidati che spuntano quotidianamente sugli alti e sui bassi fondi della Sezione, uno se ne presenti sul quale essi con sicura coscienza possono far convergere i loro voti.

Quest'uno è Ettore Ciccotti. Egli che ha rimesso agli elettori il mandato per una questione di dignità, quando a lui pareva che la fiducia del corpo elettorale fosse scossa da una recente manifestazione, e che questo mandato ha restituito immacolato, egli doveva essere naturalmente il candidato nostro, e di coloro i quali sentono l'onesto bisogno d'affermarsi dignitosamente.

### Una nobile iniziativa

La Lega Democratica per la Riscossa del Mezzogiorno che, in occasione delle elezioni provinciali, formulò un degno programma di cui ci occupammo, a suo tempo, con la più viva simpatia, si mette anche questa volta alla testa del movimento democratico per fare che le altre frazioni popolari combattano pel trionfo della candidatura Ciccotti in collegio di Vicaria. Essa ha votato alla unanimità quest'ordine del giorno:

La Lega Democratica per la Riscossa del mezzogiorno, convinta che, di fronte ai risultati dei comizi dell'8 giugno, tutte le frazioni della democrazia napoletana, abbiano il precipuo dovere, nel momento attuale, di assumere dinanzi al paese solenne impegno di combattere a qualunque costo il risorgere delle vecchie clientele e considerando che prima manifestazione di questo impegno debba essere la rielezione dell'On. Prof. Ettore Ciccotti nel collegio di Vicaria.

delibera

di appoggiare la candidatura Ciccotti nell'imminente elezione politica invitare tutte le frazioni democratiche napoletane a concorrere unanimemente alla detta rielezione.

\*\*\*

Non diciamo che è, senza dubbio, di grande conforto nell'ora triste che conturba il paese, lo spettacolo di ferocezza e di indipendenza che viene da una consociazione che ha nel suo seno egregie persone le quali, pur non dividendo il nostro programma politico, hanno come noi, la fede tenace nella bontà e nella educazione di questo popolo. Sarà seguito questo esempio da tutti quelli che dichiarano di volere abbattuta l'immoralità? Noi che non viviamo di inutili e sciocchi livori saremo ben lieti di poterlo dichiarare da queste colonne.

### Per le dimissioni di Ciccotti

Mentre soltanto qualche Turco della stampa venduta tenta ancora invano di diminuire la profonda impressione che le dimissioni del nostro Ettore Ciccotti da deputato del collegio di Vicaria hanno suscitato nella cittadinanza napoletana, siamo lieti di pubblicare il seguente brano, con cui il *Travaso* di Roma commenta quelle dimissioni:

« Le elezioni di domenica scorsa hanno avuto il loro degno e sintetico commento nelle dimissioni presentate dall'on. Ciccotti, deputato per il collegio politico di Vicaria. »

« Non so se gli elettori del Ciccotti, molti dei quali furono anche gli elettori del consigliere Cardinale, abbiano capito l'amara lezione; cioè: capita l'hanno di sicuro, ma non ne trarranno profitto o... ne trarranno anche troppo rimandando alla Camera non già il Ciccotti, ma un deputato più adatto come il Magliani per esempio, o qualche altro illustre uomo del genere. »

« La lezione di domenica scorsa può anche servire a molti onorevoli che senza scrupolo né serietà alcuna, e con una correttezza politica molto discutibile si trovano nella identica situazione dell'ex deputato di Vicaria... e ci restano. »

« Anche il consigliere socialista Leone si è dimesso, ed ha fatto benone. »

« Che poteva fare « Orazio sol contro Toscana tutta? »

« Le dimissioni dell'on. Ciccotti però, non significano il suo ritiro dalla lotta, economica ca più che politica che sta combattendo il proletariato napoletano, e tanto meno dalla direzione della sezione partenopea del P. S.; egli seguirà a portare il suo largo e prezioso contributo di serietà, coltura e moderazione, doti queste che gli hanno conciliato la stima e la simpatia di tutte le classi sociali che vedono in lui non già il tribuno mitingajo che esalta ed illude, ma una mente serena, un ottimo cuore ed uno spirito pratico lontano ugualmente dalle utopie e dalla violenza, un vero amico del popolo del quale non vuole l'applauso ad ogni costo, ma il benessere e l'educazione civile. »

« Di uomini come Ciccotti Napoli ha estremo bisogno, e ce ne vorrebbe più d'uno. »

\*\*\*

Questo sappiano gli schiocchi e i disonesti che vanno cianciando di nostre sconfitte e perfino del nostro dovere di rinunziare ad altre eventuali battaglie.

Simili atabagliari castronerie avranno condanna risposta nei fatti non lontani.

Non una battaglia ancora vi daremo, ma cento, e tutte, qualunque ne sia l'esito, combattute per il grande ideale della solidarietà umana e non per le inconfessabili ragioni che vi fanno oggi ragliare contro di noi!

Avete inteso? Ed ora avanti!

## FRANCESCO GIRARDI - MONACO

Il signor Francesco Girardi si è fatto promotore di una riunione di consiglieri provinciali in casa sua, per prender accordi sulle elezioni delle cariche, e sull'indirizzo del nuovo consiglio. Noi crediamo, e speriamo, che il deputato di Montecalvario faccia opera vana. Tutta la parte sana di Napoli, senza distinzione di colore politico, deve insorgere contro la vergogna del ritorno dei ladri al potere. Noi speriamo che anche tra i conservatori onesti troverà sostegno la nostra agitazione per lo scioglimento del consiglio—vergogna, e che i Carafa-d'Andria, predestinati dal prefetto Tittoni alla presidenza del Consiglio, potranno tornare alla pace delle loro occupazioni drammatiche, alle loro escursioni in yacht con Edoardo Scarfoglio.

Ma il pericolo più grave per la moralità ed il decoro di Napoli sta appunto nel possibile raccogliersi di un gruppo attorno ai signori Girardi, assicurando ad essi la prevalenza. Poichè Salvatore Girardi è l'eletto dei fedeli elettori, i quali hanno mandato, finora, Francesco Girardi in Parlamento e Gaetano Monaco al consiglio. E Francesco Girardi è stato, fino ad ieri, il protettore e l'alleato del signor Monaco. Anche prima che l'inchiesta lo bollasse per sempre, il Monaco era noto *urbi et orbi*, e ciò non ostante trovò sempre in Francesco Girardi un appoggio ripagato con servizievole amicizia.

Fu proprio il Girardi che impose al Napolitano la entrata del Monaco nella deputazione provinciale, e fu lui che nel costituirsi il comitato centrale clericico-moderato, per le ultime elezioni comunali, pretendeva che ne facesse parte il signor Monaco, proposta che incontrò le opposizioni più vive di alcuni rappresentanti dei partiti coalizzati.

Ma non basta. Anche dopo l'inchiesta, la lista ufficiale del Girardi, per le elezioni provinciali, a Montecalvario, era in principio di due soli nomi, e lasciava quindi il posto vuoto al servitore di casa Girardi. La pressione della opinione pubblica costrinse, in seguito ad aggiungere un terzo nome, ed anche allora, pare che si temesse qualche giochetto, e si è affermato che il ritiro del candidato Colombo, si sia dovuto proprio alla preoccupazione che nella elezione gli venisse dato lo sgambetto, sostituendolo col Monaco.

Francesco Girardi non ha, quindi, alcun di-

ritto di atteggiarsi a paladino della moralità, ed a riformatore dell'amministrazione provinciale.

Egli ha sulle spalle la lunga complicità morale con Gaetano Monaco, che egli ha tollerato e sostenuto, e questa complicità lo schiaccia. Egli non è migliore degli altri, e merita, con essi, di venir cacciato via dalla indignazione della parte sana ed onesta di Napoli.

## NOTE VARIE

### Al Monte della Misericordia

In questo istituto di beneficenza, di cui altre volte diffusamente ci occupammo, è deplorabile il modo come funziona l'ufficio dei sussidii.

Nei vasti locali del pio luogo (dove pare si annidi qualche reverendo tutt'altro che pio) ogni giorno una folla di bisognosi si aduna nell'attesa del sussidio invocato. Ma il sussidio non viene mai, ed in sua vece viene qualche zelante impiegato che mette brutalmente alla porta quella pallida schiera di affamati.

Noi domandiamo soltanto: perchè non chiudere una buona volta questo istituto dove, la beneficenza è così palesemente rinnegata e dove non è possibile nemmeno la carità di una parola gentile?

### All'archivio dello Stato Civile

Richiamiamo l'attenzione del Sindaco, comm. Miraglia, su alcune irregolarità che pare si verificano ancora nell'archivio dello Stato Civile. Secondo qualche reclamo che ci è giunto pare che in quell'ufficio siano ancora tenuti in onore, da qualche impiegato, i vecchi sistemi denunziati da noi durante la nefasta permanenza a palazzo San Giacomo della immonda coppia Summonte-Casale e solennemente condannati dal Saredo e dalla pubblica opinione.

Il comm. Miraglia, che ha buon naso, potrà facilmente scoprire il marcio...

### Nel corpo delle guardie di città

Riceviamo e integralmente pubblichiamo:

### Ill.° Signor Redattore-Capo

Io ed unitamente ad altri compagni del Corpo delle Guardie Città, ci rivolgiamo alla indiscutibile imparzialità della S. V. Ill.ma affinché si compiacca d'inserire la presente nell'accreditato e diffuso giornale da lei degnamente diretto, baluardo di decoro e d'onestà. Da recente data il Ministero dell'Interno, direzione generale di P. S.—bandiva un concorso da *Guardia a Guardia scelta*, con esame che avrà luogo in questo giugno 1902, stabilendo con circolare le seguenti norme.

I concorrenti devono avere tre anni compiuti di servizio con un anno di illibata condotta; invece i Superiori locali si rendono arbitri ed autocrati perchè non si attendono alle avute disposizioni ministeriali: facendo concorrere in ispecial modo coloro i quali non tengono un anno completo di buona condotta, e mettono invece indietro gli altri agenti che tengono i requisiti voluti. E ciò avviene per favorire più agevolmente i loro protetti.

Un'altro scorcio più grave e più serio. Fra i concorrenti vi sono molti elencati che invece di attendere al servizio di P. S. sono additi al servizio domestico dei Superiori, e nel momento della graduatoria questi *putimmi* vantano di ottenere i maggiori punti. Dobbiamo far osservare che non sono altro che agenti inetti ed inconsci.

Ci riserveremo di far conoscere i nomi ed i prodigi che faranno questi *Signori*, amici della preferenza.

La ringraziamo sentitamente.

Alcune guardie di Città

### Conferenza

Questa sera, nella sala in via Francesco Denza n. 2 al Rettifilo, alle ore 20 il sig. Caserta terrà una pubblica conferenza dal titolo: *Come si può risolvere la questione sociale.*

Ha cessato di vivere avanti ieri Carlo Verneau, maggiore contabile nella riserva, padre di uno dei nostri migliori compagni, del carissimo Arturo Verneau.

A lui ed alla desolata famiglia vada oggi la commossa parola di questo giornale.

## Il discorso di Galimberti

Discutendosi alla Camera il bilancio delle poste e dei telegrafi, sono state denunziate tali condizioni, fatte al personale inferiore, da costituire una vergogna per lo stato italiano.

E che cosa ha saputo rispondere il ministro Galimberti, a chi gli denunziava che gli impiegati del suo ministero, dopo lunghi anni di servizio, sono in condizioni tali da patire la fame, e che le riforme promesse non vengono, e che il personale è sottoposto alla più avvilente delle tirannie? Una cosa sola, in sostanza; che egli non teme lo sciopero, e, che saprà impedirlo. E quali sono stati i suoi provvedimenti, a favore del personale? Una specie di militarizzazione esteriore, con l'imposizione della divisa. E così che il poliziotto bugiardo, che deve la sua posizione ai discorsi liberaleggianti fatti poco prima della crisi del ministero Saracco, applica le sue teorie di libertà e di rispetto all'organizzazione. E non potevamo aspettarci altro da chi ha scelto a collaboratore il noto analfabeta Squitti, la cui nomina a professore provocò le dimissioni in massa dei colleghi, e l'indecente contegno del quale, contro la legge sulla Università di Napoli, venne bollato da Giovanni Bovio come « il calcio alla madre ».

Ma il discorso è degno in tutto, a parer nostro, di un ministro del gabinetto Zanardelli-Giolitti, che ha dato fino ad oggi prove infinite di mancanza di fede nei principii liberali strombazzati. Militarizzando un poco gli impiegati,